



AR/S ARCHEOSISTEMI Società Cooperativa

Via Nove Martiri, 11/A - 42124 Reggio Emilia
tel. +39 0522 532094 - fax +39 0522 533315
progettazione@archeosistemi.it
PEC archeosistemi@legalmail.it
www.archeosistemi.it



UNI EN ISO 9001:2015
n. 50 100 4900

Comune di Reggio Emilia (RE)
AEROPORTO DI REGGIO EMILIA

ARENA EVENTI CAMPOVOLO

PROGETTO DEFINITIVO

Intervento sull'area non operativa in concessione a Aeroporto Reggio Emilia S.p.A.

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA

		CLIENTE:	RESPONSABILE PER IL MiBACT:
ELABORATO	1	Studio di Architettura Arch. Guido Tassoni Via A. Einstein, 9 42100 Reggio Emilia	 Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara
SCALA	---		

					
00	24/10/2017	Emissione	B. Sassi	B. Sassi	I. Chiesi
REV.	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

INDICE

1	PREMESSA.....	3
1.1	INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
2	SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO	7
3	LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO	12
3.1	METODOLOGIA	12
3.2	ITER AUTORIZZATIVO	12
4	RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA	14
4.1	VINCOLI E TUTELE.....	14
4.2	CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI	17
4.3	DATI ARCHEOLOGICI	17
4.4	SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO.....	19
4.5	BIBLIOGRAFIA	29
5	VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	30
5.1	"RISCHIO"/ IMPATTO PER IL PROGETTO	31

1 PREMESSA

Il presente elaborato illustra gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016 nell'ambito del Progetto Definitivo di realizzazione di un'area per spettacoli e grandi eventi nell'area comunemente denominata "Campovolo", e nello specifico nell'area non operativa dell'Aeroporto di Reggio Emilia (**Figure 1-2**).

Nell'ambito del Procedimento unico semplificato ai sensi e per gli effetti degli artt. 36ter e 36octies della L.R. 20/2000 e in ottemperanza alla richiesta di relazione archeologica preventiva come da art. 25, commi 1-2 del D.lgs. 50/2016 espressa dalla Soprintendenza con nota prot. 23863 del 20/10/2017, si è svolta la prima fase delle indagini archeologiche indirette, comprendenti la raccolta dei dati di archivio e bibliografici reperibili e la lettura della geomorfologia del territorio (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1).

La presente relazione archeologica preventiva è curata e sottoscritta dalla dott.ssa Barbara Sassi, archeologo specializzato e Direttore Tecnico di AR/S Archeosistemi S.C. in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, comma 2, del D.lgs. 50/2016¹.

Il responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara è il funzionario archeologo dott.ssa Annalisa Capurso.

1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto si colloca in Comune di Reggio Emilia, nella cintura nord orientale del centro storico di Reggio Emilia.

L'area è delimitata a nord dal Canale Reggio, ad est dal torrente Rodano, ad ovest da via dell'Aeronautica e a sud da una zona agricola e dalla pista di avviamento al ciclismo "Giannetto Cimurri", delimitata dalla ferrovia F.S. Milano-Bologna.

L'area cosiddetta non operativa dell'aeroporto è individuata al Catasto terreni con il fg. 138 mappale 58 parte e con il fg. 139 mappali 22 e 24, per un'estensione di circa 217.160 mq (**Figura 3**).

L'area si presenta allo stato attuale come area pianeggiante prevalentemente non edificata, ma quasi interamente percorsa da una viabilità di servizio che forma quadranti regolari e alternati di aree verdi

¹ Iscrizione n. 698 del 04/10/2010 dell'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica della Direzione Generale educazione e ricerca del MiBACT.

e di ampi piazzali asfaltati. La porzione più ad est ospita l'attuale arena con rilievi in terreno realizzati artificialmente per formare un anfiteatro in erba. Nell'area sono presenti alcune strutture edilizie, alcune delle quali funzionali all'attività aeroportuale per le quali è prevista la ricollocazione o la riqualificazione.



Figura 1 – Inquadramento territoriale su immagine satellitare (fonte: Google Earth 2017)



Figura 2 – Individuazione area operativa e area non operativa, destinata all’Arena spettacoli e all’area per servizi e accoglienza (fonte: Progetto Definitivo, elaborato 01.RG Relazione generale)

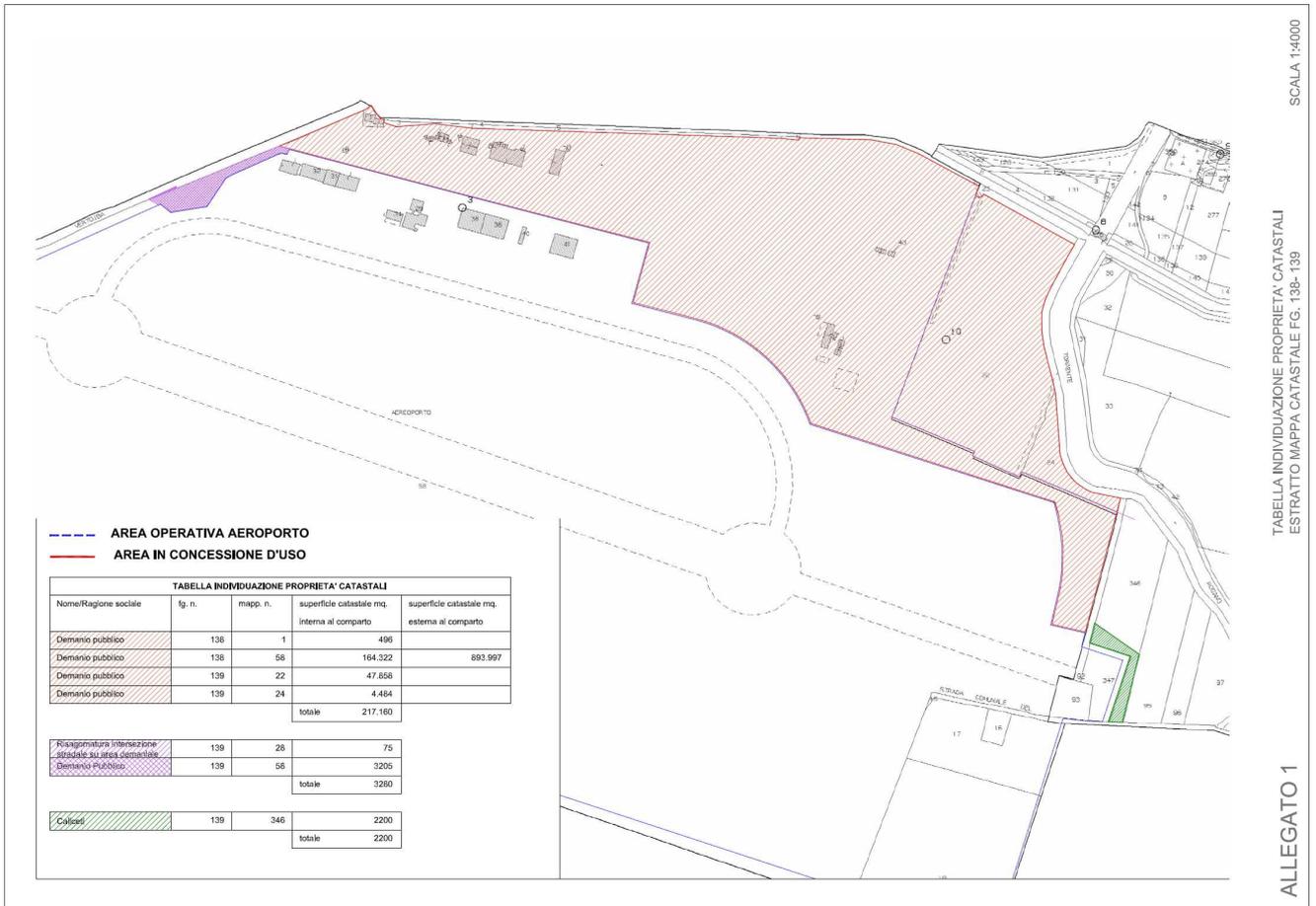


Figura 3 – Piano particellare di esproprio (fonte: Progetto Definitivo, elaborato 04 PPE, Allegato 1)

2 SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio degli elaborati del Progetto Definitivo ritenuto sufficiente ai fini archeologici (D.lgs. 50/2016, art. 25, comma 1). Per ulteriori dettagli si rinvia agli specifici elaborati progettuali.

Il progetto sviluppa un intervento unitario dell'intero ambito lungo le direttrici principali con direzione est-ovest, riqualificando le strade di penetrazione esistenti, fino ad aprirsi verso l'Arena spettacoli (**Figure 4-5**).

L'area ad ovest permette la realizzazione di ampie aree per l'allestimento di fiere e manifestazioni temporanee. L'area centrale si estende uniformemente da sud a nord formando un grande piazzale per l'accesso all'arena spettacoli, mentre l'"anima" del progetto Campovolo è data dall'arena verde e dal sistema di percorsi, attrezzature e spazi collaterali, che insieme generano la spina dorsale e la testa del Parco.

Le principali opere previste corrispondono alla movimentazione di terreno per la realizzazione delle colline artificiali in terreno che conferiranno all'arena il caratteristico aspetto del teatro classico, parzialmente realizzato ad una quota inferiore del piano di campagna per limitarne la percezione visiva e per mitigarne l'impatto acustico.

Complessivamente i maggiori rilievi di terreno saranno ad una quota pari a circa 5.00 m sopra l'attuale piano di campagna, mentre non si prevedono particolari strutture fisse in elevazione, ad eccezione degli impianti tecnologici necessari all'illuminazione pubblica. La stessa area destinata alla realizzazione del palco non prevede strutture in elevazione oltre l'attuale piano di campagna, prevedendo l'installazione da parte di ciascun artista del proprio palco.

Per la realizzazione dell'arena sono previsti scavi di sbancamento su un'area di circa 10.000 mq fino a un massimo di 2.00 di profondità dall'attuale piano campagna.

Scavi a sezione obbligata sono previsti per le opere di fondazione del ricollocamento dell'Hangar paracadutisti, per l'area predisposta per il montaggio del palco, per i sistemi di fondazione delle torri Delay dei sistemi di diffusione audio (su plinti piantati a 1.50 m dal p.c.) e per la posa degli impianti e delle reti tecnologiche.

L'intervento prevede di la piantumazione di numerosi alberi e arbusti, soprattutto in prossimità del Torrente Rodano e del Canale di Reggio.

Il progetto definitivo conferma la realizzazione di un nuovo tracciato stradale, previsto dal Progetto Preliminare, a servizio esclusivo delle strutture e delle attività aeroportuali, con immissione diretta lungo Via dell'Aeronautica all'altezza dell'intersezione con Via Adua.



Figura 4 – Inquadramento dell'area di intervento



Figura 5 – Planimetria generale di progetto (fonte: Progetto Definitivo, elaborato A.00.05)



Ingresso principale Arena Eventi



Vista generale - l'Arena Eventi e il Campovolo

Figura 6 – Render e fotomontaggi (fonte: Progetto Definitivo, elaborato A.00.09)



L'Ingresso principale e l'area servizi e accoglienza



L'Arena Grandi Eventi

Figura 7 – Render e fotomontaggi (fonte: Progetto Definitivo, elaborato A.00.10)

3 LA VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Le indagini archeologiche preventive mirano a evidenziare le eventuali criticità di un progetto e, quindi, a selezionare le diverse ipotesi di intervento e orientare eventuali successivi approfondimenti di indagine.

3.1 METODOLOGIA

Per la verifica dell'interesse archeologico nelle aree di intervento si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- 1) Acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, vincolistiche), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- 2) Valutazione dei gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

3.2 ITER AUTORIZZATIVO

Nel presente paragrafo si specificano l'ente competente e la procedura volta allo svincolo di eventuali prescrizioni di tutela in materia di archeologia.

La norma di riferimento è il D.lgs. 50/2016, art. 25 ("verifica preventiva dell'interesse archeologico").

L'ente competente è la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, cui va sottoposta la relazione archeologica per l'ottenimento di un parere di competenza.

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico prevede che l'ente appaltante trasmetta alla Soprintendenza copia del progetto o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici (art. 25, comma 1).

Sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, qualora la Soprintendenza ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di trenta giorni dal ricevimento del progetto, la sottoposizione dell'intervento alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25, comma 3).

La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento di indagini dirette (carotaggi o saggi archeologici tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori) e nella redazione dei relativi documenti integrativi (art. 25, comma 8).

Questo livello di progettazione si conclude con la redazione della relazione archeologica definitiva, che deve essere approvata dalla Soprintendenza (art. 25, comma 9).

Nel caso in cui la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico sia considerata chiusa con esito negativo, la Soprintendenza dichiara accertata l'insussistenza dell'interesse archeologico nell'area interessata dai lavori (art. 25, comma 9, lettera a).

Nel caso in cui emergano contesti che non evidenziano reperti leggibili come complesso strutturale unitario, con scarso livello di conservazione e per i quali siano possibili interventi di rinterro, smontaggio, rimontaggio e musealizzazione, la Soprintendenza determina le misure necessarie ad assicurare la conoscenza, la conservazione e la protezione dei rinvenimenti archeologicamente rilevanti (art. 25, comma 9, lettera b).

Nel caso in cui emergano complessi la cui conservazione non può essere altrimenti assicurata che in forma contestualizzata mediante l'integrale mantenimento in sito, le prescrizioni della Soprintendenza sono incluse nei provvedimenti di assoggettamento a tutela dell'area interessata dai rinvenimenti e il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo avvia il procedimento di dichiarazione di cui agli artt. 12 e 13 del D.lgs. 42/2004 (art. 25, comma 9, lettera c).

Una volta esaurita l'esigenza di tutela archeologica, ovvero interrotta la procedura di verifica archeologica per assenza di indizi che ravvisino la presenza di depositi e/o strutture archeologiche in corrispondenza dell'intervento, la Soprintendenza rilascia l'autorizzazione di nulla osta all'esecuzione dei lavori.

4 RICERCA BIBLIOGRAFICA E ARCHIVISTICA

L'apparato documentale relativo alle presenze archeologiche documentate nel contesto in esame è stato raccolto mediante la collazione di informazioni desumibili da fonti bibliografiche, archivistiche, cartografiche e vincolistiche.

L'indagine bibliografica è consistita nella collazione di bibliografia archeologica, sitografia e cd. "letteratura grigia"² relative a studi e testi pertinenti al contesto territoriale indagato, pubblicati in formato cartaceo o disponibili nel web.

L'indagine archivistica è consistita nella collazione degli esiti di indagini pregresse mediante la consultazione di documenti relativi a segnalazioni e/o indagini archeologiche (sondaggi, saggi, scavi, ecc.) conservati presso l'archivio della Soprintendenza nella sede di Bologna.

L'indagine cartografica è consistita nella collazione della cartografia attuale (carte territoriali, geologiche, topografiche, idrologiche, catastali) rappresentative dello stato attuale del contesto indagato.

L'analisi dei vincoli e delle tutele è consistita nella collazione dell'insieme coordinato dei dati territoriali archeologici disponibili su sistemi informativi on-line delle rappresentazioni grafiche recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela archeologica per cui si rimanda al Paragrafo 4.1.

Le presenze archeologiche sono descritte nelle Schede di sito archeologico (Paragrafo 4.4) e posizionate nella **Tavola 1**.

4.1 VINCOLI E TUTELE

All'interno dell'ambito di progetto non sono presenti specifici vincoli o tutele di carattere archeologico.

Nell'area prescelta come finestra di studio per l'analisi archeologica (**Tavola 1**), è presente lungo al Via Emilia un vincolo archeologico apposto mediante D.M. del 29/10/1991 relativo alla necropoli di S. Lazzaro (sito RE9).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (**Figura 8**) riconosce tra le zone ed elementi di interesse storico-archeologico tutelate dal PTCP (art. 47) le seguenti aree:

² Per "letteratura grigia" s'intendono i documenti prodotti a livello governativo, accademico o industriale, in formato elettronico e cartaceo, non pubblicati dall'editoria commerciale. Alcuni esempi di letteratura grigia sono: relazioni tecniche, pubblicazioni interne a organizzazioni pubbliche o private, linee guida, progetti di ricerca, documenti in poster, atti o abstract congressuali o seminariali, tesi di laurea, dispense di corsi, pre-print di articoli destinati successivamente a pubblicazione.

- il sito RE9, cui attribuisce una tutela di categoria b2;
- il tracciato della Via Emilia, per cui è prevista una fascia di rispetto archeologico di 50 m per lato;
- l'asse di Via dell'Aeronautica-Via Vertoiba, che ricalca il tracciato della strada romana "obliqua" per *Hostilia*, tutelata con una fascia di rispetto archeologico di 25 metri per lato.

Il PTCP riporta inoltre le zone e gli elementi di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 48), di cui nella finestra di studio sono presenti alcuni cardini a sud della Via Emilia e a nord-ovest del centro storico di Reggio Emilia.

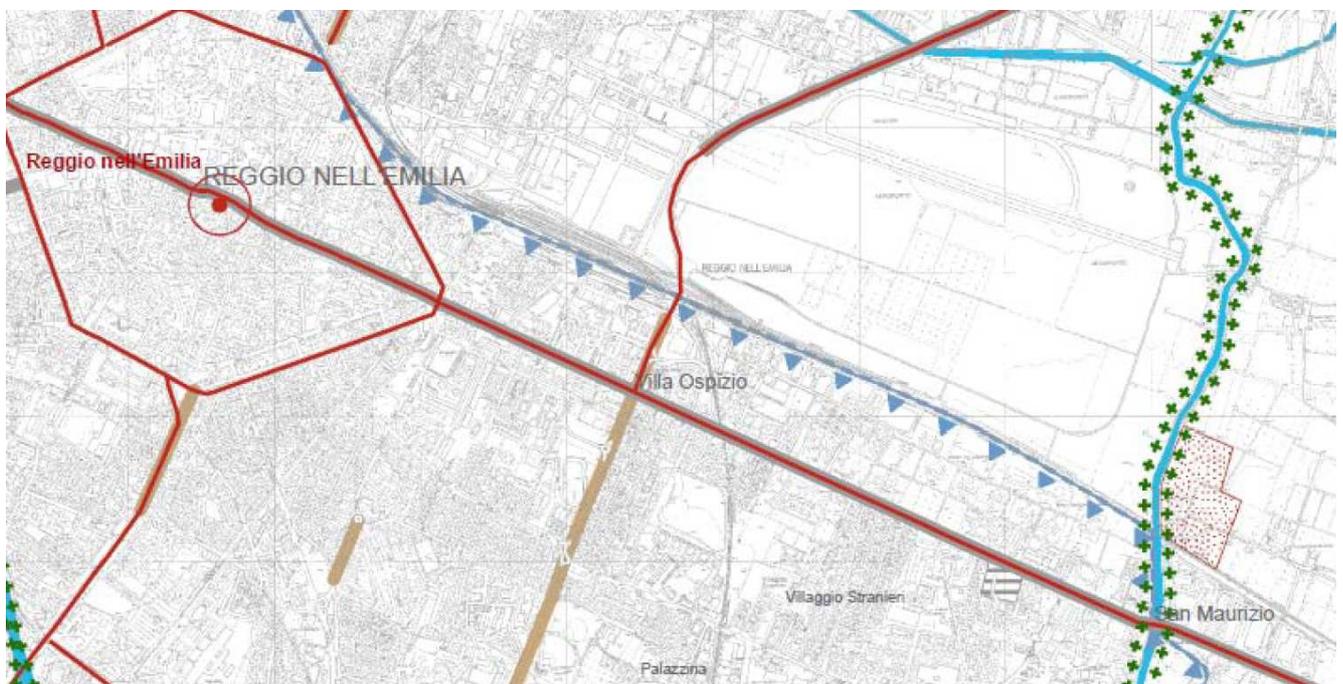


Figura 8 – Estratto Tav. P5a del PTCP di Reggio Emilia

Nel Piano Strutturale Comunale (PSC), approvato con DCC n. 5167/70 del 05/04/2011, l'area di intervento ricade all'interno del Polo Funzionale PF-6 "Aeroporto città del Tricolore" ed è normata dall'art. 5.8 delle NA del PSC.

Per quanto riguarda le tutele di carattere archeologico, il PSC (**Figura 9**) recepisce quanto previsto nel PTCP per le zone di interesse storico e archeologico (art. 2.12) e per gli elementi della centuriazione (art. 2.13), adeguando il PTCP come segue:

- per il sito RE9 propone una tutela di categoria a, coerentemente alla sottoposizione dell'area a vincolo ministeriale;

- è inserito *ex novo* il sito RE8 (probabile necropoli nell'area dell'ex Ospedale psichiatrico di S. Lazzaro), per cui propone una tutela di categoria b2.



Figura 9 – Estratto Tav. P7.2 “Tutele storico-culturali” del PSC di Reggio Emilia

4.2 CARATTERI AMBIENTALI E GEOMORFOLOGICI

Il presente paragrafo illustra una sintesi del contesto ambientale in cui si colloca l'area di studio. Tale sintesi è stata elaborata sulle informazioni contenute nelle relazioni specifiche a corredo del Progetto Definitivo e secondo le definizioni indicate nel MODI-Modulo Informativo dell'ICCD.

L'area di intervento si colloca in zona di pianura, caratterizzata da una superficie pianeggiante prossima alla quota di 43-44 metri s.l.m. In particolare, l'Arena Spettacoli confina a est col Torrente Rodano e a nord col Canale di Reggio.

L'ambito territoriale si colloca nel subsistema di Ravenna (AES₈), che comprende in prevalenza limi, limi sabbiosi e limi argillosi. Il limite inferiore è in conforme su AES₇ e il limite superiore coincide con il piano topografico. Al tetto, i suoli sono a basso grado di alterazione con fronte di alterazione potente meno di 150 cm. Gli orizzonti superficiali sono di colore giallo bruno. L'unità è in gran parte coincidente con l'ultimo interglaciale, datandosi tra Pleistocene Superiore (c.a. 20.000 anni B.P.) e Olocene.

La zona è situata al margine nord-est dell'unità idrogeologica del Torrente Crostolo, al termine della sua conoide. Il suo andamento è sostanzialmente meandriforme e, in corrispondenza del capoluogo, canalizzato. Altri corsi d'acqua nell'intorno dell'area sono il Canale di Reggio, che scorre a nord dell'area in direzione est-ovest, e il Torrente Rodano più a est che affluisce al Canale Reggio nei pressi di Mancasale.

4.3 DATI ARCHEOLOGICI

Allo stato attuale, nell'area oggetto di studio non sono note testimonianze archeologiche relativamente alla preistoria.

Le testimonianze risalenti alla protostoria sono attestate nel quartiere Santa Croce, dove nel 1886 G. Bandieri condusse alcuni sondaggi nella zona e accertò la presenza di un abitato dell'età del Bronzo (terramara) nel viottolo dello Zappello, corrispondente all'attuale Via delle Ortolane. Nella zona di Mancasale sono documentate tracce di una "stazione" risalente all'età del Bronzo, indiziate da un'ascia in bronzo conservata nelle collezioni Chierici, su cui è annotato "*Fondo Curti ... Botte S. Croce sul viottolo dello Zappello. 1885*". Per quanto concerne l'età del Ferro, è nota una tomba ad incinerazione di epoca etrusca di fronte al civico 54 di Via Gramsci (ex toponimo "Lumaca" nell'area dell'odierno Parco Acquatico). Il ritrovamento fece ipotizzare la presenza, oltre al sepolcreto, anche di un limitrofo abitato.

Relativamente all'assetto territoriale di età romana, l'area si colloca negli agri centuriati di *Regium Lepidi*, a nord del tracciato della Via Emilia (asse generatore del popolamento su scala regionale), in un settore dove la parcellizzazione agraria antica appare tuttavia poco conservata.

La suddivisione agraria della pianura corrispose, fino alla fine del I secolo d.C., ad una densa presenza di fattorie connesse alle attività produttive del *fundus*. A partire dal II secolo e fino al IV-V secolo d.C., con l'accentramento delle proprietà terriere si diffusero ampi complessi a pianta rettangolare con corte porticata centrale (*villae*), che ebbero una lunga vita insediativa dall'età augustea alla fine dell'antichità.

In questo comparto dell'agro si staccava dalla *via Aemilia* nel *suburbium* orientale di Reggio, la strada che correva obliquamente in direzione nord-est verso *Hostilia* (Ostiglia) sul fiume Po. Lungo le principali direttrici viarie ed esternamente ai centri urbani, si disponevano le necropoli. In fregio alla strada e oltre i limiti pomeriali delle città (come previsto dalle antichissime norme delle XII Tavole), si dislocarono le "città dei morti", le necropoli. Nel *suburbium* di *Regium Lepidi* si sviluppò la l'estesa necropoli orientale della città (I sec. a.C. - III sec. d.C.), di cui fanno parte i nuclei individuati fin dal XVI secolo a San Maurizio, quindi quelli di Villa Ospizio e di San Lazzaro. La presenza di un'epigrafe funeraria a Gavassa testimonia la presenza di una necropoli prediale probabilmente collegata un nucleo abitato lungo la strada *Regium-Hostilia*. Anche a nord, è nota a Mancasale una necropoli con tombe a inumazione, segnalate da L. Corradini nel 1992.

Per l'età tardoantica e altomedievale, l'area oggetto di studio, che doveva collocarsi nelle campagne contraddistinte da profonde trasformazioni demografiche e ambientali, non fornisce documentazione archeologica inerente il popolamento e la distribuzione insediativa.

Si rileva infine che tutta la zona nord-orientale dell'area oggetto di studio non risulta interessata da testimonianze archeologiche. Ciò è dovuto in gran parte alle caratteristiche geomorfologiche di questo territorio, dove potenti coltri alluvionali hanno in gran parte sepolto i depositi archeologici.



Figura 10 – Stralcio della Carta Archeologica d'Italia al 100.000 (da Degani 1974)

4.4 SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO

La mappatura delle presenze archeologiche ad oggi note è stata eseguita su base CTR mappando i siti documentati da precedenti ricerche, gli elementi della viabilità antica e le tracce accertate della centuriazione (**Tavola 1**).

La registrazione delle informazioni relative a ciascun sito archeologico è sviluppata secondo i campi obbligatori indicati in: ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico versione 3.00: norme di compilazione*, in un formato e mediante campi adattati allo specifico contesto di studio. I campi prescelti per la registrazione dei dati relativi ai siti archeologici sono i seguenti:

ID SITO

Codice identificativo del sito composto da sigla del Comune e numero progressivo corrispondente a quello indicato nella **Tavola 1** (es. RE1).

LOCALIZZAZIONE

Comune e Provincia: indica il comune nel quale si trova il sito, senza abbreviazioni, secondo le denominazioni ISTAT dei comuni italiani (es. Reggio Emilia).

Frazione/Località: indica la Frazione e/o la Località in cui è ubicato il sito, senza abbreviazioni e secondo le denominazioni delle località abitate dei fascicoli ISTAT.

Indirizzo: il campo viene inserito obbligatoriamente nei contesti urbani o qualora i dati siano disponibili. Indica l'indirizzo utile per localizzare il sito nella forma 'via (viale, piazza, ecc.) numero civico', separato da una barra da eventuali altre indicazioni (es.: Via della Prata 57/b). Nel caso di più indirizzi, si indica quello principale.

OGGETTO

Denominazione: indica la denominazione tradizionale e/o storica con cui il sito stesso è noto. In caso di sito inedito o di nuova acquisizione, si è optato per il toponimo riportato nella cartografia di base.

Definizione: definisce il sito in base alle caratteristiche peculiari dal punto di vista topografico, funzionale, formale, ecc., secondo parametri quanto più possibile obiettivi e non interpretativi. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Tipologia: precisa, se possibile, la tipologia del sito nell'ambito della definizione prescelta. Nel caso sia possibile individuare più precisazioni tipologiche, indicare la prevalente oppure, in caso di rilevanza quantitativa dei beni contenuti, elencarne più d'una separandole con una barra ('/') seguita da uno spazio. Per il vocabolario da utilizzare si fa riferimento a ICCD, *Scheda SI Sito Archeologico: vocabolario per la compilazione dei campi*.

Cronologia: indica la *cronologia generica* e, se possibile, la *cronologia specifica* per l'intera sequenza insediativa del sito. La *cronologia generica* indica la fascia cronologica di riferimento (es.: Paleolitico medio, Il millennio a.C., età romana, Altomedioevo, ecc.). È preferibile indicare un'espressione numerica seguita dalle indicazioni a.C., d.C. oppure B.P., rimandando a una definizione cronoculturale (es.: cultura villanoviana, ecc.) solo nei casi in cui non sia possibile una maggiore precisione. Qualora non sia possibile definire la fascia cronologica di riferimento con un'espressione univoca, è possibile utilizzare più espressioni separate da un trattino. Se l'arco complessivo di vita del sito non prevede soluzioni di continuità, le informazioni sono divise con un trattino ('-'), altrimenti sono separate mediante una barra ('/') seguita da uno spazio. La *cronologia specifica* indica la datazione specifica in secoli/anni, eventualmente anche a cavallo di secoli, indicando la data iniziale e quella finale dell'occupazione del sito anche mediante frazioni di secolo, seguita dalle sigle 'a.C.' e 'd.C.' (es.: sec. I a. C., sec. I a. C. - sec. III d.C., secc. IV a.C. - V d.C., secc. II a.C./ VII d.C., fine/ inizio, primo quarto, ecc.). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Descrizione: il campo fornisce una descrizione tipologica e morfologica del sito in tutta la sua stratificazione, inserendo le osservazioni deducibili dalle fonti e dall'eventuale esame diretto del sito. Questo campo deve raccogliere, quando possibile, anche i dati tecnici relativi al sito: 1) *misure*, espresse in metri, delle dimensioni complessive del sito, ovvero superficie, lunghezza e larghezza massime; 2) *stato di conservazione*, ossia la qualificazione dello stato di integrità e/o leggibilità del sito nel suo complesso secondo le indicazioni: buono, discreto, mediocre, cattivo.

Quota di giacitura: indica in metri la profondità a cui è sepolto il sito rispetto al piano topografico attuale (es.: 0.50 m). Nel caso in cui il sito sia affiorante in aratura, si indica '0 m'. Se sono disponibili dati relativi alle quote minime e massime (da/a) di giacitura del deposito archeologico, queste vengono divise da un trattino ('-') (es. 0.50-1.50 m). Qualora non sia disponibile nessuna informazione inerente questo campo, si riporta 'non desumibile'.

Modalità e anno/i di reperimento: il campo registra le circostanze relative alle modalità con cui è stato individuato fisicamente il sito sul territorio (fortuite, ricognizioni di superficie, scavi, altri tipi di indagini) e fornisce tra parentesi l'anno o gli anni in cui il sito è stato segnalato, scoperto o indagato.

TUTELA VIGENTE

In questo campo vengono registrate le informazioni inerenti l'acquisizione e la condizione giuridica del sito, i provvedimenti di tutela che lo riguardano (es.: D.M. 12/12/1975 ex L. 1089/1939; *ope legis*; D.lgs. 42/2004, titolo II, ecc.) e eventuali interventi di carattere urbanistico e paesaggistico che lo interessano e per i quali vanno riportati il tipo di strumento e l'anno di approvazione/adozione (es. PTCP 2012/ variante 2014/ zona di tutela D) e una sintesi normativa (es.: "area di interesse archeologico").

FONTI E DOCUMENTI

Si riportano le fonti archivistiche, bibliografiche o altre (es. strumenti di pianificazione territoriale e/o urbanistica) che trattano del sito archeologico. La bibliografia è sciolta al Paragrafo 4.5.

COMPILAZIONE

Riporta indicazioni sulla redazione della scheda, indicando la data di compilazione nella forma 'anno/mm/gg' e nome del compilatore nella forma 'Cognome, Nome'.

ID Sito: **RE1**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: Reggio Emilia

Indirizzo: Via Antonio Veneri

OGGETTO

Denominazione: viottolo del Zappello, fuori Porta S. Croce

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: bronzetto

Cronologia: età romana

Descrizione: bronzetto rappresentante una tigre

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: fortuite

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI DEGANI 1974, p. 22 n. 101

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE2**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: Reggio Emilia

Indirizzo: Viale Ramazzini

OGGETTO

Denominazione: Reggio Emilia, Via delle Officine Meccaniche

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: necropoli

Cronologia: età romana

Descrizione: in fregio ad un cardine accertato della centuriazione di *Regium Lepidi* coincidente con l'attuale Viale Ramazzini, ritrovamento di due tombe isolate ad inumazione.

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: fortuite

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI SILIPRANDI 1936, p. 43; DEGANI 1974, p. 37 n. 1.

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE3**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: Reggio Emilia

Indirizzo: Piazzale Europa e Viale Ramazzini

OGGETTO

Denominazione: Reggio Emilia, ex Officine Meccaniche Reggiane

Definizione: tracce di frequentazione

Tipologia: paleosuoli

Cronologia: età romana/ età medievale-moderna

Descrizione: nell'ambito del progetto di riqualificazione dell'area delle ex Officine Meccaniche Reggiane, l'analisi geoarcheologica eseguita sui sondaggi ha carotaggio continuo ha consentito di rilevare la seguente stratigrafia generale:

- *strato 1*, formato da materiale di riporto a matrice granulare di chiara origine antropica (ghiaia eterometrica, sabbie nere presumibilmente di fonderia, rottami di calcestruzzo e laterizio), dello spessore variabile da 30 a 120 cm. La sua superficie rappresenta il piano d'uso degli stabilimenti delle "Reggiane";
- *strato 2*, costituito da argilla talora limosa di colore variabile da bruno a grigio, talora mista a frammenti di laterizio, di spessore variabile da 20÷60 cm, alla profondità da -0.60 a -1.20 cm rispetto al p.c. Si trova solo in alcuni sondaggi e rappresenta la porzione di suolo non asportata con gli sbancamenti eseguiti per la costruzione delle "Reggiane". La sua superficie era il suolo di età moderna (e/o medievale?) sfruttato ad uso agricolo;
- *strato 3*, costituito da argilla limosa di colore bruno o marrone o grigio-marrone con puntuali frammenti di laterizi, di spessore variabile da 30 a 120 cm, alla profondità di 1.20÷1.60 m dal p.c. Può considerarsi un paleosuolo di età romana, in parte asportato dagli interventi antropici delle epoche successive;
- *strato 4*, costituito da argilla e argilla limosa di colore grigio/nocciola, avente a tratti livelli limoso sabbiosi e/o ossidazioni ocra, di spessore variabile 150÷300 cm, e a profondità da 1 a 3÷4 m dal p.c. Rappresenta una potente serie di depositi alluvionali olocenici;
- *strato 5*, costituito da argilla di colore grigio/azzurro, a partire da circa 4.00 m dal p.c. rappresenta una serie di depositi alluvionali olocenici.

Nel complesso, le indagini non misero in luce elementi strutturati di carattere archeologico, ma solo potenziali tracce di frequentazioni di età romana e/o medievale-moderna.

Quota di giacitura: da 0.60 a 1.60 m dal p.c.

Modalità e anno/i di reperimento: analisi geoarcheologica delle indagini geognostiche (2014)

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI SABAP-BO, relazioni AR/S Archeosistemi del 25/09/2014 e del 07/11/2014

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE4**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: Reggio Emilia

Indirizzo: Piazza Tricolore

OGGETTO

Denominazione: Porta S. Pietro

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: epigrafe

Cronologia: età romana

Descrizione: frammento di lapide romana iscritta

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: fortuite

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI CIL XI, 999; DEGANI 1974, p. 22 n. 100.

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE5**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: Reggio Emilia

Indirizzo: Via Emilia all'Ospizio

OGGETTO

Denominazione: Via Emilia all'Ospizio, Ospedale e Chiesa di S. Giovanni Battista

Definizione: infrastruttura assistenziale

Tipologia: ospizio

Cronologia: età medievale

Descrizione: su base documentaria, si ipotizza la presenza di edificio destinato all'ospitalità di pellegrini e viandanti (*hospitium*) in fregio al tracciato della Via Emilia.

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: dato bibliografico

TUTELA VIGENTE PSC 2011, vincolo di tipo b2 (Art. 2.12)

FONTI E DOCUMENTI PSC, QCA3.4 *Individuazione delle aree di interesse archeologico*, Tav. 24

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE6**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: Reggio Emilia

Indirizzo: Via del Partigiano

OGGETTO

Denominazione: Via del Partigiano, isola ecologica

Definizione: luogo di attività produttiva

Tipologia: cava

Cronologia: età romana

Descrizione: l'indagine archeologica ha messo in luce il margine occidentale di una grande fossa riempita di materiale ceramico disposto a strati: sul fondo era una base di pezzame ceramico costituito soprattutto da pareti d'anfora e parti di olle in ceramica acroma o grezza; su di esso vi era un secondo strato formato da frammenti più grandi (colli, anse, puntali e pance d'anfora, grosse ossa animali) su cui furono infine adagiate, orizzontalmente o inclinate, anfore prive di collo. La fossa va interpretata come una cava per l'estrazione dell'argilla, poi riutilizzata come discarica.

Nel resto dell'area indagata, non erano presenti depositi archeologici, ma si è rilevata la seguente stratigrafia:

- 0.70 m: arativo;
- 1.40 m: limo sabbioso color nocciola con screziature, contenente frustoli laterizi e ghiaia;
- 1.60 m: sabbia colore nocciola con screziature manganesifere, contenente apparati radicali;
- 1.80 m: sabbia grigio-azzurra con screziature giallastre;
- 3.00 m: argilla debolmente sabbiosa colore azzurro con frequenti apparati radicali carbonizzati;
- 3÷4 m: argilla azzurra



Quota di giacitura: da 1.20 a 3.20 m dal p.c.

Modalità e anno/i di reperimento: saggi archeologici durante la realizzazione di un'isola ecologica AGAC (2003-2004)

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI Archivio SABAP-BO: relazioni AR/S Archeosistemi nn. 47/03 e 63/04

Data: 2017/10/23

Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE7**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: Reggio Emilia

Indirizzo: S.P. 468 di Correggio

OGGETTO

Denominazione: area del Campovolo, lungo la carrozzabile Reggio-Correggio

Definizione: area ad uso funerario

Tipologia: tomba isolata

Cronologia: età romana

Descrizione: ritrovamento di una tomba romana a cremazione

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: fortuite (1917)

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI NEGRIOLI in "NSc" 1918, pp. 261-262; DEGANI 1974, p. 37 n. 1a.

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE8**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: S. Lazzaro

Indirizzo: Via Emilia

OGGETTO

Denominazione: Villa S. Maurizio, ex Ospedale Psichiatrico

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: epigrafe

Cronologia: età romana

Descrizione: in un prato dell'Istituto Psichiatrico, 5 m a nord della Via Emilia, fu rinvenuta una lapide con iscrizione

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: fortuite

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI DEGANI 1974, p. 37 n. 2.

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE9**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: S. Lazzaro

Indirizzo: Via Emilia

OGGETTO

Denominazione: San Lazzaro, Via Emilia-Via Tamburini

Definizione: infrastruttura viaria/ area ad uso funerario

Tipologia: strada/ necropoli

Cronologia: età romana (I sec. a.C. - III sec. d.C.)

Descrizione: lo scavo ha portato alla luce a sud della Via Emilia un asse viario perpendicolare alla consolare, lungo il quale è stata rinvenuta un'estesa necropoli (303 tombe) composta da tombe ad inumazione e ad incinerazione diretta e indiretta, per l'80% dotate di corredo. Inoltre sono state rinvenute quattro stele iscritte *in situ*, due delle quali collocate lungo l'asse viario NS e le altre lungo la Via Emilia.

Quota di giacitura: tra 1.70 e 2.00 m dal p.c.

Modalità e anno/i di reperimento: scavo archeologico (1999-2000)

TUTELA VIGENTE Vincolo archeologico (D.M. del 29/10/1991); PSC, tutela di categoria a

FONTI E DOCUMENTI Archivio SABAP-BO, relazione AR/S Archeosistemi del 2000.

Data: 2017/10/23

Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE10**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: S. Maurizio

Indirizzo:

OGGETTO

Denominazione: Villa S. Maurizio

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: epigrafe

Cronologia: età romana

Descrizione: presso la chiesa a nord della Via Emilia furono rinvenute quattro lapidi con iscrizioni

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: fortuite

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI DEGANI 1974, p. 37 n. 3

Data: 2017/10/23

Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE11**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: S. Maurizio

Indirizzo:

OGGETTO

Denominazione: Villa S. Maurizio

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: epigrafe

Cronologia: età romana

Descrizione: a nord della Via Emilia, in un fondo del Prof. Prospero Cugini, furono ritrovate tre lapidi con iscrizione

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: fortuite

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI DEGANI 1974, p. 37 n. 4

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

ID Sito: **RE12**

LOCALIZZAZIONE

Comune: Reggio Emilia

Frazione/Località: Gavassa

Indirizzo:

OGGETTO

Denominazione: Gavassa

Definizione: ritrovamento sporadico

Tipologia: epigrafe

Cronologia: età romana

Descrizione: ritrovamento in loc. Gavassa di una epigrafe funeraria, forse in fregio alla via per *Hostilia*.

Quota di giacitura: non desumibile

Modalità e anno/i di reperimento: fortuite

TUTELA VIGENTE Nessuna

FONTI E DOCUMENTI CIL XI 993; DEGANI 1974, n. 23

Data: 2017/10/23
Autore: Sassi, Barbara

4.5 BIBLIOGRAFIA

- AMBROSETTI G., MACELLARI R., MALNATI L. (a c. di) 1996, *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, "Archaeologia Regiensia" VII, Reggio Emilia.
- BONORA MAZZOLI G., DALL'AGLIO P.L. 1983, *La viabilità romana nella pianura modenese e reggiana. Ipotesi di ricostruzione*, in "Viabilità antica e medievale nel territorio modenese e reggiano. Contributi di studio", Modena, pp. 7-34.
- BOTTAZZI G. 1988, *Le vie oblique nelle centuriazioni emiliane*, in Bertuzzi G. (a c. di), *Vie romane tra l'Italia centrale e la pianura padana. Ricerche ne territori di Reggio Emilia, Modena, Bologna*, Modena, pp. 149-191.
- CATARSI DALL'AGLIO M. (a c. di) 1993, *Flavia Regio. I Longobardi a Reggio e nell'Emilia occidentale*, Reggio Emilia.
- CONTI A., BECCHI M. 2009, *22.000 bombe su Reggio Emilia. Bombardamenti alleati e vita (e morte) quotidiana 1940-1945*, Reggio Emilia.
- DALL'AGLIO P.L. 1981, *Persistenze nella divisione agraria romana nella pianura reggiana*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria di Modena", s. XI, v. III, pp. 231-249.
- DALL'AGLIO P.L., DI COCCO I. 2006, *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia Romagna*, Milano, pp. 76-139.
- DAOLIO D. 2006, *Antiche terre del fiume Po. La storia riscritta del periodo romano nella bassa pianura tra Reggio e Mantova*, Reggiolo.
- DEGANI M. 1974, *Foglio 74. Edizione della Carta Archeologica d'Italia al 100.000. Città e Provincia di Reggio Emilia*, Firenze.
- DEGANI M. 1974, *La necropoli romana di Reggio nei luoghi ariosteschi*, "Bollettino Storico Reggiano" VII-25, n. 3, tav. III.
- GELICHI S., MALNATI L., ORTALLI J. 1986, *L'Emilia centro-occidentale tra la tarda età imperiale e l'alto Medioevo*, in Giardina A. (a c. di), *Società romana e impero tardoantico. III. Le merci, gli insediamenti*, Roma-Bari, pp. 543-645.
- LIPPOLIS E. 2000, *Reggio Emilia*, in Marini Calvani M. (a c. di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia, pp. 412-422.
- MARINI CALVANI M. (a c. di), *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, (catalogo della mostra), Venezia.
- PELLEGRINI S. 1995, *La via Aemilia da Bononia a Placentia. Ricostruzione del tracciato in età romana*, in Quilici L., Quilici Gigli G. (a c. di), *Agricoltura e commerci nell'Italia antica*, "ATTA" I suppl., pp. 141-167.
- SILIPRANDI O. 1936, *Scavi archeologici avvenuti nella provincia di Reggio E. nell'ultimo cinquantennio (1886-1935): notizie*, Reggio Emilia.
- TIRABASSI J. 1979, *I Siti dell'età del Bronzo*, "Catasti archeologici della provincia di Reggio Emilia", Reggio Emilia.
- TIRABASSI J. 1996, *I Siti dell'età del Bronzo. Aggiornamento*, "Catasti archeologici della provincia di Reggio Emilia", Reggio Emilia.

5 VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini archeologiche, è possibile definire i gradi di potenziale archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

Il contesto territoriale preso in esame appare archeologicamente ben documentato, grazie a ritrovamenti e ricerche che risalgono già alla fine del XIX secolo. L'area densamente antropizzata soprattutto a partire dall'età romana, periodo al quale risalgono quasi tutti i siti archeologici noti.

Sull'area oggetto di intervento non insistono vincoli e tutele formalizzati di tipo archeologico, tuttavia nell'immediato intorno si rileva un sistema di permanenze di assi viabilistici, rappresentati dalla Via Emilia a sud e, soprattutto, dal tracciato della via obliqua di età romana che collegava Reggio/*Regium* con Ostiglia/*Hostilia*. In fregio a questi tracciati risultano abbondanti i ritrovamenti di nuclei sepolcrali di età romana.

Sulla base delle più recenti indagini archeologiche e geoarcheologiche eseguite in quest'area, è possibile affermare con buon margine di approssimazione che l'orizzonte di età romana, qualora presente, si colloca alla profondità di 1-1.50 m di profondità, con possibili variazioni date dalla presenza di paleoalvei, principalmente attribuibili al Torrente Crostolo, le cui divagazioni determinarono, a partire dal IV-VI sec. d.C., il seppellimento e/o l'erosione dei depositi più antichi, come sembrerebbe dimostrare l'assenza di testimonianze archeologiche nel comparto nord-est della cintura di Reggio Emilia dove si colloca l'Aeroporto, tra il fascio ferroviario e l'autostrada.

Il quadro complessivo del potenziale archeologico dell'area di intervento consente di individuare due gradi di potenziale archeologico, che possono differenziarsi sulla base dei dati archeologici ad oggi disponibili:

In generale, il contesto territoriale dà esito positivo soprattutto in prossimità della Via Emilia e in parte anche ad ovest dell'Aeroporto, mentre nel settore del Campovolo e nelle sue prossimità sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici. Pertanto, l'area esprime complessivamente un potenziale archeologico di grado 3 (BASSO).

In prossimità del tracciato della S.P. 468 di Correggio (che ricalca la via obliqua di età romana per Ostiglia), esistono elementi topografici per riconoscere un potenziale di tipo archeologico, ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. La fascia in prossimità della strada, quindi, esprime un potenziale archeologico di grado 4 (NON DETERMINABILE).

5.1 “RISCHIO”/ IMPATTO PER IL PROGETTO

Sulla base della definizione di potenziale archeologico attribuita ai contesti territoriali sopra individuati, ne derivano diversi gradi di “rischio” archeologico per gli interventi in progetto e di consequenziali impatti diversificati sul patrimonio archeologico atteso.

Il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche, dove le tracce archeologiche, anche qualora fossero esistenti, potrebbero non palesarsi per la presenza di coltri detritiche.

Nel complesso, sulla base del potenziale archeologico espresso da questo contesto territoriale, il progetto esprime un “rischio” archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado BASSO.

Più nel dettaglio è possibile definire diversi gradi di impatto a seconda dei lavori di scavo previsti:

- nelle aree in cui il progetto prevede scavi di limitata entità per i rifacimenti delle attuali superfici, il “rischio” archeologico è MOLTO BASSO;
- in corrispondenza degli scavi per la posa delle reti tecnologiche e nell’area dove sono previsti gli scavi fino a 2.00 m dal piano di campagna per la realizzazione dell’Arena Spettacoli, il rischio archeologico è BASSO o NON DETERMINABILE.

p.ARS ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI


Tabella 1 – Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

